

Pastor La verità sul poeta val bene una fragile tregua

Martin Bora, 007 dell'esercito tedesco ma antinazista, indaga sul mistero della doppia morte di Garcia Lorca e deve scendere a patti col nemico

«Tutto quello che mi sembra di ricordare dell'opera di Lorca, stasera, mentre scrivo in questa stanza requisita a Skala, sono tre versi che più che mai riassumono cosa i suoi scritti abbiano rappresentato per la mia gioventù: Dolce e distante voce per me versata / dolce e distante voce da me gustata / lontana e dolce voce che svanisce... Sì, la canzone del cavaliere finisce qui, e qualcos'altro - qualcosa di indistinto, che vorrei chiamare gloria ma che fin d'ora so fatto di sangue - è già iniziato». Amara e poetica è la riflessione che Martin Bora, ufficiale dei Servizi segreti della Wehrmacht perennemente in bilico tra la fedeltà al giuramento di militare integerrimo, quindi anche alla patria, e l'orrore per i crimini compiuti dalle terribili Ss per contro del cancelliere Adolf Hitler al potere, quindi per conto di quella stessa Patria che lui si è impegnato a onorare. Quel riferimento a Federico Garcia Lorca, poeta e scrittore comunista spagnolo, vale a dire un nemico, frase dal diario di Martin, in pratica è la chiusa del romanzo *La canzone del cavaliere* nel quale la sua creatrice, la scrittrice ita-



lo-americana Ben Pastor, ce lo presenta, ancora giovane, ad affrontare una delle sue prime indagini ma, soprattutto, a scoprire che onore e fedeltà militari non sempre sono coniugabili con coscienza e umanità. Eppure la storia e le storie di Martin che abbiano letto fin qui ci dicono che a lui l'impossibile riesce. Seppure a prezzo di grandi tormenti spirituali. Nobile e figlio di un grande direttore d'orchestra, è raffinato e colto, eppure riesce a tenersi sulle spalle anche il quotidiano orrore della guerra. Come sempre, Ben Pastor riesce a coniugare splendidamente riflessioni sulla Storia con vicende e intrighi molto più terreni. C'è un cadavere che scotta per Martin Bora, l'ufficiale della Wehrmacht che inizia in Spagna, tra le file di Francisco Franco negli anni della guerra civile, la sua avventura di soldato detective. Il detective-agente segreto della Wehrmacht - è qui alle prime armi. Tenente appena nominato è destinato in Spagna, nel 1937, nel pieno della guerra civile. Con la serie dedicata al tormentato e con-

traddittorio eroe. Ben Pastor ha conquistato gli affezionati del giallo storico. Descrive con minuziosa aderenza la realtà del tempo, però ad essa aggiunge un elemento di invenzione, un «mutante» inatteso. E questo dà ai romanzi il loro marchio originale. Nella *Canzone del cavaliere* il mutante è Federico Garcia Lorca, l'amico di Buñuel e di Salvador Dalí, che fu l'anima poetica del Novecento spagnolo. Lorca non è stato ucciso dai falangisti a Granada nel 1936, come dice la storia e come fino a un certo momento tutti credono nel romanzo. Si trova l'anno dopo clandestino in Aragona ed è qui che, nonostante la scorta che doveva proteggerlo, un proiettile alla nuca spegne per sempre la sua voce. Un mistero dentro un mistero. Entrambe le parti combattenti, fascisti e repubblicani, tengono nascosta la notizia, in attesa di poter strumentalizzare l'assassinio. Intanto cercano di capire chi è stato e perché: c'è qualcosa negli ultimi versi del poeta, nell'ultimo suo canto? Dell'inchiesta è incaricato il giovane Bora. Dall'altra parte, indaga Philip Walton, americano, maggiore delle Brigate Internazionali, dove lo chiamano Felipe. In una folla di personaggi ambigui e di eventi di sangue, dentro l'aridità torrida o fredda degli altipiani della



Ben Pastor, *La canzone del cavaliere* Sellerio, 488 pagine, 15 euro

Spagna profonda, tra i due si apre una corsa a risolvere il mistero, che diventa sempre meno una lotta tra nemici e sempre più una disinteressata ricerca della verità. I romanzi di questa scrittrice, che costruisce la saga di un personaggio ispirato al modello reale nell'attentatore di Hitler, colonnello von Stauffenberg, sono nutriti di una vena tragica che lancia in modo originale un ponte tra il giallo storico e il giallo etico. Il ponte è il personaggio di Martin Bora, tedesco e scozzese di nobili natali, intellettuale raffinato, di profondo sentire umano, amante sfortunato di una donna splendida più conformista di lui, fedele al giuramento e istintivamente antinazista. Così Martin Bora rappresenta il dramma del singolo posto di fronte alla Storia.

